

Decreto sicurezza I minori puniti come gli adulti

Retrosceca

RAPHAËL ZANOTTI
TORINO

Prime condanne a Catanzaro

Una prima pezza è stata messa, ma il danno è fatto: niente affidamenti in prova, niente mediazione, niente cancellazione dei reati per irrilevanza. Ben che vada sarà così per almeno due mesi: i minorenni che delinquono verranno trattati alla stregua degli adulti. Un colpo di spugna su anni di studi e sperimentazioni per la rieducazione dei minorenni a rischio.

È già successo a Catanzaro, dove un diciassettenne arrestato per un reato contro il patrimonio è stato immediatamente condannato e dove stessa sorte è capitata a un sedicenne. E succederà ancora. Un'anomalia giuridica dovuta al nuovo decreto legge sulla sicurezza, en-

trato in vigore da poche settimane. L'intenzione del governo era di velocizzare i processi degli adulti. Si è così introdotto l'obbligo per i pubblici ministeri di mandare a processo per rito direttissimo o immediato i delinquenti arrestati. Ma così facendo l'esecutivo non si è accorto che l'obbligo sarebbe ricaduto anche sui sostituti procuratori dei minori. Che negli ultimi anni hanno studiato e sperimentato una serie di strumenti ad hoc per il recupero dei minori che delinquono. Strumenti alternativi alla pena, come l'affidamento in prova che permette la sospensione del processo e la cancellazione del reato nel caso in cui il ragazzo dimostri di riuscire a raggiungere una serie di obiettivi educativi, sociali e lavorativi rigidissimi.

Il problema è che, per questi strumenti, è necessario avere del tempo, studiare il soggetto, incominciare un percorso con l'aiuto di esperti del settore e servizi sociali. Attività che non possono sposarsi con la rapidità del rito direttissimo o quello immediato. «Un passo indietro - racconta uno dei sostituti procuratori dei minori di Catanzaro - perché il processo penale minorile italiano è un modello studiato e ammirato in tutto il mondo».

Proprio i casi di Catanzaro hanno spinto l'Unione Nazionale delle Camere

I detenuti under 18

446

Detenuti

I ragazzi e le ragazze negli istituti penali per minorenni al 31 dicembre 2007. Più di tre quarti sono maschi.

231

Stranieri

Oltre la metà dei minorenni detenuti provengono da paesi stranieri. La maggior parte sono maschi e l'imputazione più frequente è il furto.

150

Rapine

La maggior parte dei ragazzi in istituto sono stati condannati per rapina. Un terzo di queste sono state commesse da stranieri.

20

Omicidi

I giovani detenuti negli istituti minorili per omicidio. Cinque delitti sono stati commessi da ragazzi stranieri.



L'errore
L'intenzione del governo era di velocizzare i processi agli adulti ma il decreto impone il rito direttissimo o immediato anche per i minorenni che vengono quindi trattati come i loro cattivi maestri

re minorili, associazione di avvocati che si occupano di processi ai minori, a muoversi per riuscire a far notare al governo il rischio che si stava correndo. In pochi giorni il senatore del Pd ed ex magistrato Felice Casson ha presentato un emendamento a sua firma sollecitato dall'Unione delle Camere minorili e «sostenuto» dall'Associazione Magistrati Minorili.

Dopo un primo voto contrario da parte del governo, però, l'esecutivo si è subito reso conto delle conseguenze

a cui si andava incontro e, grazie anche al grande lavoro condotto dal sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, la settimana scorsa l'emendamento è stato approvato dal Senato con 277 voti favorevoli, 3 astenuti e 1 contrario. Prevede che il pm non possa richiedere giudizio direttissimo o immediato «nei casi in cui ciò pregiudichi gravemente

le esigenze educative del minore».

Un risultato bipartisan che dimostra quanto il rischio sia reale. A questo punto l'emendamento tornerà alla Camera. I tempi potrebbero essere anche lunghi visto che proprio sulla parte riguardante la Giustizia il decreto legge dovrà affrontare le discussioni più accese tra maggioranza e opposizione. Fino a quando però il decreto non

LO SCONCERTO

«Il nostro processo minorile era ammirato in tutto il mondo. Siamo tornati indietro di anni»

si trasformerà in legge (il che dovrà necessariamente avvenire entro la fine di luglio), i minorenni arrestati avranno lo stesso

trattamento riservato ai loro cattivi maestri. In una nota dell'Unione Camere Minorili la presidente Fabrizia Bagnati e il responsabile settore penale Luca Muglia fra le altre cose auspicano «una sempre maggiore attenzione politico-legislativa alle tematiche riguardanti la giustizia minorile, che sta via via assurgendo a ruolo propulsivo della nostra società».